

padre Pepe, parroco della periferia di Buenos Aires



## «Bergoglio ci ha inviato ma anche accompagnato»

«C'è una totale sintonia tra quello che era e faceva il cardinale Bergoglio da arcivescovo di Buenos Aires e quello che è e fa ora che si chiama Francesco...». Padre José María di Paola è arrivato negli scorsi giorni al **Meeting di Rimini**, invitato a parlare, con altri ospiti, alla tavola rotonda dedicata al nuovo Papa, dal titolo "Con la Lumen Fidei alle periferie dell'esistenza" (vedi pagina 6).

José María di Paola, padre Pepe, com'è chiamato in Argentina, è sacerdote da trent'anni, buona parte dei quali passati in una «villa miseria» di Buenos Aires. «Dietro l'atteggiamento di papa Francesco, il suo rapporto con le persone, il suo approccio, non c'è qualcosa di nuovo o di diverso, né tantomeno qualche strategia di marketing: c'è un modo di vivere la Chiesa che noi abbiamo conosciuto negli anni a Buenos Aires». «Ci ha sempre invitati ad andare nelle periferie geografiche ed esistenziali, ma non si

è limitato a inviarci nelle villas, ci ha accompagnato in questa esperienza. Ha accompagnato la gente e i sacerdoti. Ci è stato vicino. È per questo che gli unici a non essere stupiti di papa Francesco sono proprio i poveri delle villas o i giovani che sono stati recuperati dalla droga, ai quali Bergoglio è stato vicino più di quanto non lo fosse ai circoli intellettuali o accademici». L'arcivescovo - spiega padre Pepe - ha anche lottato per chiedere al Governo di non dimenticare gli ultimi, di garantire loro un minimo di infrastrutture e assistenza per una vita dignitosa.

Uno degli aspetti che ha caratterizzato l'episcopato di Bergoglio nella capitale argentina e che continua a essere seguito da molti dei suoi preti argentini è la facilità con cui venivano amministrati i sacramenti. Senza lunghi percorsi di catechesi o di preparazione, cercando piuttosto di seguire le persone e le famiglie dopo il Battesimo del

figlio. «Bergoglio - afferma padre Pepe - ha sempre profondamente creduto alla potenza della grazia, alla grazia che viene donata attraverso i Sacramenti. E ha sempre creduto di più alla potenza della grazia che all'importanza dell'adeguata preparazione previa dei percorsi educativi e catechetici. La Chiesa deve favorire e facilitare la fede delle persone».

«Io posso testimoniare - conclude il sacerdote - la bellezza di tante storie di ragazzi che si sono sentiti accolti, che hanno incontrato la fede, che sono usciti dal tunnel della droga perché si sono sentiti amati da una Chiesa che ha saputo farsi vicina a loro». Vicina alla gente come lo è padre Pepe, che è riuscito a trasmettere la fede a migliaia di bambini, giovani e adulti e a far sì che ritrovassero dignità persone che sembravano piegate dalle sconfitte e dall'abbandono, dalla miseria e dalla violenza. (...)

> SEGUE A PAGINA 6